

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 6 giugno 2008 alle ore 11.30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione sul documento politico programmatico per i rapporti tra il Governo nazionale e la Regione Toscana

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

EMANUELE BERETTI	CGIL
VITO MARCHIANI	UIL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
MARCO BALDI	CNA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
ANTONIO CHELLI	LEGACOOP TOSCANA
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
FEDERICO PERICOLI	ASS.GENERALE COOPERATIVE
PIERLUIGI SORBO	COLDIRETTI
GIORDANO PASCUCCHI	CIA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
ALESSANDRO COSIMI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCHEM
TIZIANO LEPRI	UPI TOSCANA
FAUSTO FERRUZZA	ASS.AMBIENTALISTE
ANDREA SBANDATI	CISPEL

PRESIEDE IL VICEPRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE FEDERICO GELLI

Ringrazia i convenuti per aver aderito alla richiesta di questo confronto su un documento politico di grande rilevanza che ci si accinge a presentare al nuovo Governo. Questo confronto che peraltro era stato richiesto da più parti sociali servirà a verificare e condividere le priorità del rapporto tra Governo regionale e Governo nazionale. Sottolinea che c'è urgenza di intervenire in questo confronto perché vi sono state le prime scelte e indicazioni di priorità da parte del Governo e quindi occorre presentare la proposta della Regione Toscana con ciò intendendo non solo il Governo regionale ma tutte le comunità. Informa che nel giorno precedente si è tenuto un primo incontro di confronto tra la Conferenza dei Presidenti ed il Governo con primi segnali negativi sul fronte delle risorse e delle disponibilità anche se rispetto alle priorità c'è una condivisione di un quadro generale abbastanza definito. Rileva, però, che alcuni segnali che vengono da certi Ministri siano in controtendenza rispetto alle posizioni del Presidente del Consiglio che invece ha condiviso alcune indicazioni del documento elaborato dalla Conferenza dei Presidenti ed approvato alla unanimità. Presenta, quindi, il documento della Giunta per il confronto con il Governo che è costituito da due parti. La prima è il documento politico più importante che contiene le priorità ed il rapporto con il Governo. La seconda parte è un allegato in cui si fa un focus di approfondimento settoriale riprendendo le dodici assi fondamentali di

intervento del PRS 2006-2010. Invita a concentrare l'attenzione sul documento delle priorità nella disponibilità a ricevere indicazioni e osservazioni anche nei prossimi giorni sull'allegato. Nella parte introduttiva del documento si è voluto richiamare comunque anche il tema della sicurezza perché si ritiene che questo tema debba essere affrontato con la massima collaborazione fra livello istituzionale e con una maggiore capacità di coordinamento tra le politiche, ma ribadisce che l'impegno della Regione non vuole orientarsi alla sicurezza tout court ;vuole coniugare il rigoroso rispetto delle regole con le politiche di inclusione, accoglienza e solidarietà, rompendo quella equazione che associa sempre più forte nel Paese, sicurezza ed immigrazione. Per questo prossimamente al Tavolo si troverà occasione per nuovi confronti su un pacchetto complessivo di provvedimenti che vedono da una parte il tema della vivibilità della città in ordine alla sicurezza e al degrado, e dall'altra tutto ciò che riguarda le politiche dell'immigrazione con il relativo testo unico e con la proposta di legge al Parlamento per il diritto di voto agli immigrati. Data questa premessa su un tema politicamente importante, precisa che le priorità contenute nel documento non devono essere considerate come una scelta residuale del dibattito politico nel Paese alla luce di quanto avviene in altri contesti come quello settentrionale e quello meridionale. Ritiene che questa logica debba essere abbandonata e che si debba dare dignità di un dibattito e di un ruolo non solo nel contesto della Toscana ma in quello di un'area molto più ampia che vede analogie e necessità di interventi omogenei in termini infrastrutturali, ambientali e di sviluppo. La cornice dei rapporti tra Governo nazionale e regionale si incontra sul ripercorrere quanto è stato analizzato e sviluppato nel PRS. Per quanto concerne le priorità sono state elencate nel documento secondo una gradualità e specificità delle stesse. In primo luogo rimarca la centralità dell'impegno sui temi relativi alla situazione ed alla prospettiva del sistema produttivo con il sostegno ai distretti industriali, alle piccole imprese ed al terziario avanzato e per questo si vuole chiedere al Governo un rapporto per definire le priorità di un nuovo bando per gli interventi a favore dei distretti, sulle nuove politiche industriali contenute nel programma "Industria 2013" e su altri interventi specifici. Sempre su questo tema si vuole chiedere al Governo un confronto per gestire insieme e per individuare le modalità e gli strumenti che consentiranno di affrontare i gravi e importanti processi di riorganizzazione in atto nella grande industria. Inoltre si dovranno individuare le modalità che permettono di inserire nel ciclo produttivo, una volta che sono venuti meno gli ammortizzatori sociali, i circa 18.000 lavoratori iscritti nelle liste di mobilità e perciò si vorrebbero trovare elementi di riforma degli ammortizzatori sociali che rafforzino le competenze regionali per dare risposta ad uno dei temi più significativi del territorio toscano in questo momento. Ovviamente non può essere trascurato il grande tema delle infrastrutture su cui ricorda che c'è un importante accordo sottoscritto con il Governo Berlusconi nel 2003 e poi aggiornato con il Governo Prodi e che è stato inserito con forza nel DPEF in via di approvazione. Richiama le opere strutturali più significative, peraltro già note: il nodo ferroviario di Firenze nell'ambito dell'alta velocità, su cui sono disponibili le risorse e su cui si chiederà il rinnovo dell'osservatorio ambientale; la strada di grande comunicazione Grosseto-Fano completamento e finanziamento dei lotti in via di realizzazione e la loro messa in esercizio nonché l'appalto dei lotti restanti; il corridoio autostradale tirrenico su cui si è ottenuta positivamente la valutazione di impatto ambientale per cui si chiede al Governo l'approvazione del progetto preliminare e l'adozione degli atti necessari per la realizzazione dell'opera ed insieme a questo i collegamenti con i porti di Livorno e di Piombino per una prima valorizzazione del sistema portuale regionale. Passa al tema dell'energia su cui è in corso la discussione del piano di indirizzo regionale. Sottolinea l'importanza della materia per la salvaguardia dell'ambiente e per la competitività del tessuto produttivo. Indica per titoli le questioni rilevanti: la realizzazione del metanodotto algerino su cui si chiede al Governo compensazioni ai territori e la metanizzazione dell'Isola d'Elba. Ricorda che nel dicembre 2007 è stato sottoscritto un patto per la valorizzazione delle risorse energetiche a Roma insieme agli enti locali coinvolti dell'area geotermica. La richiesta al Governo è che si chiarisca il quadro legislativo nazionale sulla geotermia e che vi siano esigenze maggiori in termini di tutela ambientale e di liberalizzazione di mercato. Un altro grande capitolo è quello della riconversione delle centrali ENEL di Livorno e Piombino su cui si chiede al Governo un appoggio forte per un contenimento delle emissioni attraverso l'eliminazione dell'olio combustibile e l'alimentazione a metano. Altro grande capitolo per l'energia è quello degli impianti di rigassificazione su cui si è lavorato con il Ministero ed è stato autorizzato l'off shore di Livorno. La Regione ad oggi si è pronunciata per un solo impianto

anche se è in corso una procedura per un impianto a Rosignano su cui è in corso la VIA. Passando al tema del welfare oltre a quanto contenuto nel documento nazionale della Conferenza dei Presidenti vi sono due focus toscani. Il primo è la richiesta di incremento o almeno del mantenimento del fondo per le politiche sociali su cui, però, i primi segnali non sono positivi. Sottolinea che però il Governo debba dare segnali concreti data l'esigenza di questo fondo per cui si richiede la definizione dei livelli essenziali di assistenza sociale ed il superamento della frammentazione dei finanziamenti. L'argomento più importante rimane senza dubbio l'intervento sul programma integrato per la non autosufficienza, l'adeguamento dell'assegno di accompagnamento e la presenza di finanziamenti nazionali attraverso uno specifico fondo dei progetti regionali. Ricorda che la Regione ha risorse disponibili fino al 2009 e dopo diviene necessario che il Governo faccia la sua parte. Nel documento si sottolinea poi il problema della casa che coinvolge soprattutto le aree metropolitane ed urbane diventando sempre di più un'emergenza. Infine gli ultimi argomenti che si affrontano riguardano la conoscenza, la cultura e l'ambiente. Sulla conoscenza si chiede il rispetto della attuazione delle norme costituzionali della parte II, titolo V, e quindi il completamento della riforma dell'autonomia scolastica, il trasferimento alle Regioni degli apparati amministrativi periferici del Ministero della Pubblica Istruzione. Infine si chiede l'esclusione dal patto di stabilità del fondo sociale europeo perché questo permetterà, come nel passato, un rilancio del volume degli investimenti e questo punto rientra nel documento della Conferenza dei Presidenti. Sul tema della cultura si sono individuate alcune delle priorità tra cui le celebrazioni galileiane su cui la carenza di finanziamenti statali metterebbe in forte difficoltà la Regione. Vi è poi la realizzazione del nuovo Parco della musica di Firenze su cui si chiede il rispetto degli impegni assunti dal precedente Governo. Infine, la preoccupazione per la carenza delle risorse riguarda anche il fondo unico per lo spettacolo che in Toscana coinvolge un patrimonio di indubbio interesse internazionale che vanno dal Maggio musicale al Festival pucciniano, alla Accademia della Crusca e a istituti e scuole di rilievo internazionale. Sul tema dell'ambiente si chiede il rispetto degli impegni sull'accordo di programma per la messa in sicurezza dell'Arno che ad oggi non sono rispettati avendo avuto un impegno di spesa statale di circa un quarto rispetto a quanto previsto. Così come è stato disatteso l'impegno importante sul ripristino ambientale nelle aree attraversate dall'alta velocità ferroviaria di cui all'accordo del 2002 e pertanto si chiede la conferma ed il rispetto dell'impegno. Altre priorità sono la bonifica dei siti di interesse nazionale che interessano aree molto importanti legate a processi di deindustrializzazione. Con questo conclude l'elenco delle priorità e ribadisce la fermezza rispetto anche al tema del federalismo fiscale su cui è convinto che si possa procedere rifacendosi all'accordo unitario della Conferenza dei Presidenti del 2007. Si è poi interessati al programma attuativo relativo al documento unico di programmazione per le aree sottoutilizzate su cui sono previsti ingenti risorse pari a 757 milioni di euro tra il 2008 e il 2013 per la Toscana e anche su questo si chiede la certezza del mantenimento degli impegni e dei tempi. Precisa che gli strumenti da utilizzare per le priorità individuati sono quelli di programmazione negoziata, dell'intesa istituzionale di programma ed inoltre si rinnova la richiesta di una cabina di regia istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per monitorare costantemente gli impegni e le relazioni tra Governo regionale, enti locali e Governo nazionale.

SANDRO BONACETO – CONFINDUSTRIA

Senza entrare nel merito di tutte le questioni esprime un discorso puramente metodologico. Riferendosi alle dichiarazioni del Presidente Martini riportate ieri dalla stampa dopo l'incontro con il Governo ritiene di avere qualche preoccupazione perché crede che sia importante tutto quello che ha illustrato il Vice-Presidente Gelli per la Toscana e reputa che il problema dei rapporti tra Regione e Governo prescinda dalla coloritura politica del Governo perché anche con il precedente i risultati sono stati sempre estremamente scarsi e la mancanza di una centralità delle regioni dura da circa dieci anni come sosteneva anche il Vice-Presidente Gelli. Ritiene, pertanto, che sia necessario andare al confronto con il Governo coesi fra tutte le forze sociali e politiche su alcuni punti fondamentali. Condivide quanto ha illustrato Gelli, ma ritiene ci si debba concentrare tutti su due o tre punti fondamentali di cui il primo è quello delle infrastrutture e fra queste la Tirrenica. Crede che l'approccio nei confronti del Governo non debba essere di natura

rivendicativa, ma di natura propositiva anche facendo in modo che si veda una coesione della società toscana su alcuni obiettivi fondamentali. Per far questo si potrebbe anche creare una piccola cabina di regia supportata dal Tavolo di concertazione. Ritiene che un altro aspetto da affrontare con lungimiranza sia quello del federalismo fiscale che a breve dovrebbe essere realizzato e che vedrà la Toscana in una posizione in attivo offrendo risorse positive. Su questo vorrebbe che ci fosse un tavolo tecnico per studiare delle proposte sui modi di attuazione del federalismo fiscale. Un altro aspetto su cui si sofferma è quello dell'energia su cui comunque si riserva di presentare una memoria scritta. Crede che a livello regionale si debba puntare molto sul risparmio energetico, ma che bisogna far conto sul rigassificatore di Livorno e si dichiara favorevole anche ad un secondo impianto che consentirebbe una piena autonomia .

VITO MARCHIANI - UIL

Dalla lettura dei documenti evince che mancano molti punti, ma condivide l'idea di Bonaceto che si indichino delle priorità di carattere immediato sui problemi più urgenti e importanti che hanno un rilievo di carattere nazionale. Sul federalismo fiscale non crede che sia opportuno fare i conti su quanto può guadagnare o rimettere la Toscana, ma c'è bisogno di vedere come in tutto il Paese si possono garantire dei livelli di prestazioni e di assistenza per tutti i cittadini. Quindi pur essendo favorevole al federalismo sottolinea che i diritti dei cittadini devono essere uguali in tutto lo Stato e per questo le regioni insieme si devono confrontare per avere una proposta. Sottolinea, poi, il problema che ritiene più importante, peraltro citato nel documento, e cioè la leale collaborazione e la necessità di evitare di trovarsi in situazioni di ricorsi alla Corte Costituzionale per dirimere i contenziosi che allungano i tempi e creano difficoltà e paralisi. Si dichiara in accordo sulla priorità delle infrastrutture viarie e ferroviarie, ma, sottolinea, anche portuali, che sono legate allo sviluppo economico non soltanto della Toscana. Sul fondo per le politiche sociali o per la salute ritiene si tratti di temi che riguardano l'insieme delle Regioni. Comunque considerato che si è partiti con il fondo regionale per la non autosufficienza invita a fare in modo che questo sia garantito e implementato anche oltre al 2009. Condivide la ricerca di soluzioni ai punti di crisi anche perché ci sono già tavoli aperti con il Governo. Infine sottolinea che il problema energetico è fondamentale per i cittadini e per il sistema produttivo in termini di spesa e di rischi legati ad eventi internazionali. Conclude esprimendo il timore che vi sia un accavallamento di funzioni, e il rischio di generare contenziosi e l'eccesso di particolarità regolamentari che rendono un comune o una provincia diversi dagli altri e quindi invita a pensare ad una semplificazione e ad uno snellimento amministrativo.

GIORDANO PASCUCCI - CIA

Osserva che nel documento manca il giusto rilievo al programma straordinario di investimenti per l'emergenza idrica. Ritiene che si tratti di un punto da mettere in evidenza anche per il lavoro che è già stato avviato.

MARCO BALDI - CNA

Interviene anche a nome di Confartigianato, ma ritiene di non esprimersi sulle tematiche afferenti il mondo che rappresenta. Considera che gli argomenti trattati nella seconda parte del documento sono comunque il frutto di innumerevoli confronti attivati al Tavolo di concertazione anche se può mancare qualche elemento. Ritiene che, comunque, la parte del documento relativa alle questioni settoriali sia esaustiva ed una buona piattaforma da sottoporre ai vari dicasteri. Senza entrare nello specifico ritiene di portare alcune sottolineature dal punto di vista politico. In primo luogo l'attenzione alla singolarità dell'Italia centrale e ricorda che CNA si è fatta carico di cercare di mettere insieme i Presidenti delle quattro Regioni del centro e continuerà a farlo nella convinzione che questo non debba essere un argomento residuale nel panorama del sistema economico che globalmente comincia a mostrare qualche segno problematico. Da questo fa discendere una considerazione legata al federalismo fiscale su cui per principio è in accordo però invita a porre l'attenzione sulle difficoltà che potrebbero venire agli enti locali come, ad esempio, sta avvenendo con l'abolizione dell'ICI. Considera che forse la Toscana potrebbe avere un vantaggio, ma questo non deve ricadere su tutto un sistema di cittadinanza per cui invita a ricercare una chiarezza che al momento non vede senza che ciò sia visto come uno strapotere. Rileva di non aver trovato nel documento un approfondimento delle tematiche

legate alla conoscenza immediatamente declinabile in una compartecipazione ed una governance di indirizzo del mondo universitario. Da questo punto di vista crede che nei confronti del Governo si dovrebbe essere interlocutori non solo leali, ma anche propositivi perché ciò può concorrere a risolvere qualche problema di comunicazione tra i vari livelli universitari della Toscana e può aiutare a riuscire a comunicare l'innovazione e la ricerca al mondo produttivo. Sempre a proposito della conoscenza estenderebbe il concetto delle politiche in materia di lavoro e formazione incardinando sempre più nel tratto formativo anche l'aspetto imprenditoriale che rappresenta una estrema necessità di un disegno di evoluzione imprenditoriale. Conclude la propria riflessione notando che nella parte settoriale del documento c'è il richiamo alla necessità di fare sistema. Ricorda di aver sempre ritenuto che quel concetto è sicuramente brutto da un punto di vista dialettico, ma "fresco di conio" da un punto di vista di attuazione pratica. Quindi ritiene che al di là dell'affermarlo occorrerà davvero cominciare a fare sistema rinunciando ciascuno a qualcosa della propria specificità. Fare sistema significa anche fare delle scelte che riguardano l'architettura istituzionale. Si tratta di dare un tratto operativo e non solo dialettico, appunto, rinunciando ma anche proponendo qualcosa anche nel senso di quella cultura della conoscenza già richiamata. Sulla questione della leale collaborazione fa presente che occorre che questa vi sia da entrambe le parti e senza dare un giudizio di merito constata la necessità di collaborare confrontandosi con parametri diversi rispetto al passato per affrontare le problematiche incisivamente riassunte nel documento che rileva con apprezzamento come raccolto le istanze che sono venute dal Tavolo.

ALESSANDRO COSIMI – ANCI

Svolge alcune considerazioni che precisa sono un po' limitate dai tempi brevi con cui è stato trasmesso il documento. Desidera porre essenzialmente due questioni di filosofia del documento, in considerazione che in esso vi è una divisione tra una parte programmatica generale e una parte con delle schede che peraltro rischiano di costituire un elemento di sovrapposizione, ed una terza questione di carattere più generale. Crede che nella relazione con il Governo si debba dare per scontato che vi sia una lealtà istituzionale, perché ciò risponde alle funzioni proprie della relazione istituzionale stessa.

In questo rapporto occorre pensare di porre in essere una offerta per il Governo per le realizzazioni del proprio programma. Quindi ritiene che rispetto ad alcune questioni, forse sarebbe opportuno inserire una sorta di filo diverso che lega insieme la filosofia delle scelte del documento. La questione del nodo ferroviario di Firenze ed altre, ad esempio, probabilmente hanno bisogno di essere collegate a scelte di tipo economico che la Regione Toscana intende suscitare. Rileva come nel documento non compaia mai la parola logistica. Inoltre c'è un punto che non lega con quanto diceva Bonaceto sulla questione della tirrenica e di come si collega questa alla realizzazione di un sistema che guardi all'alta velocità e quindi di come quest'ultima diventa l'asse sul quale la Regione sceglie una priorità.

Constata poi che non è tanto il nodo di Firenze, ma è il sistema toscano di merci e passeggeri che se non realizzato insieme al Governo diventa una prova della sua non lealtà.

Una seconda questione che pone riguarda il modo in cui il sistema è capace di costruire una riflessione su sé stesso. Premette di non condividere molto l'idea di distretto regionale che ritiene superata, ma c'è un altro punto su cui, sempre per una questione di filosofia, chiede se non sia il caso di fare un passaggio anche semantico, laddove si parla della relazione tra queste scelte ed il terziario avanzato e le piccole e medie imprese. Ritiene che occorrerebbe superare questa idea di terziario avanzato e cominciare a parlare di manifatturiero intelligente e questo per far capire appunto che la filosofia del documento è quella del non abbandono del manifatturiero. E ciò per dare il segnale che la Toscana ha bisogno di un sostegno, perché l'intreccio tra il manifatturiero intelligente ed il sapere, altro elemento da mettere in fila in questo documento, possa diventare realmente un elemento fattivo. In questo senso ad esempio nel punto in cui si parla del settore farmaceutico e farmacologico, si potrebbe leggere il tema delle biotecnologie che sono assenti in Toscana. Un'ultima questione riguarda il tema delle energie, su cui esprime perplessità su quanto ha sostenuto Bonaceto. Fa presente che la somma di due impianti in Toscana sarebbe pari a 12 miliardi di metri cubi di metano e considerato il percorso scelto dalla Giunta regionale che va oltre il rinnovabile, con più combustibile fossile e più geotermia, occorrerebbe che dentro questo percorso vi fosse la dichiarazione di cosa si fa di

tutto quel metano e come si intende stare dentro questo processo. Al di là di una formulazione un po' ambigua presente nel documento in relazione ai due impianti, il cui legame pare legato ad un ricorso al Tar, mentre sono altri i fattori da considerare, ritiene che l'obiettivo sia quello di liberare, per un periodo di tempo e attraverso il combustibile fossile, la Toscana dall'uso del petrolio. Considerati gli andamenti previsti per il prezzo del metano che sono inversi rispetto a quelli del petrolio, ritiene che questo elemento potrebbe diventare un asset importante anche per le imprese, se strutturato in una concezione di programmazione che si pone in relazione con il mondo della industria. Quindi potrebbe essere in accordo anche ai due impianti, purché tutto questo sia nella logica non del fabbisogno da soddisfare, quanto in quello di far vendere il metano correttamente e quindi di dare un contributo alla liberalizzazione del mercato. La Regione lo può far fare correttamente alle imprese, ma con l'obiettivo del miglioramento ambientale.

Aggiunge che vorrebbe che si inserisse anche il rinnovabile per dare il segno di una scelta politica che guarda ad affrontare il tema dei servizi pubblici locali, legandoli all'elemento di fondo che più progredisce la tecnologia e più si è in condizione di sviluppare un qualcosa di diverso, dalla corsa all'atomo, che invece si sta sviluppando in questo momento.

Informa che il giorno 19 giugno porterà alla assemblea nazionale Anci una ipotesi di riparto tra Irpef ed Iva ed invita a dare un segnale su questo tema, poiché nella ipotesi del federalismo fiscale (lo scontro e incontro con il Governo arriverà su tre articoli 117-118 e 119 della Costituzione) se si pensa di fare davvero il federalismo fiscale occorrerà stare sui parametri della coesione sociale da una parte, non considerando la sanità finanziata con l'Irap, e dall'altra sostenendo l'idea di avere due leve, l'Irpef, come elemento di coesione sociale ed anche di progressione e quindi l'Iva su cui si può compiere l'operazione in forza della quale tutti gli elementi di aumento sostanziale del prodotto e quindi dell'imposta possono essere utilizzati come fattore favorente. Inoltre invita a non sottovalutare la questione dell'Ici perché avverte una discrasia di tempi che ritiene drammatica, in quanto c'è la volontà di fare un fondo di rotazione con finanziamento annuale, che non può essere l'obiettivo della programmazione dei Comuni. Avverte che se viene meno la programmazione, entrerà in crisi il sistema toscano che regge tutto il settore delle prestazioni sociali. Quindi ritiene necessario un fattore naturale di lavoro comune, per mantenere una possibilità di programmazione su base triennale. Un ultimo elemento che segnala è la necessità di infrastrutture portuali che rappresentano il nodo mancante per la logistica toscana.

ANDREA SBANDATI -CISPEL

Esprime preoccupazione per un confronto con il Governo che probabilmente sarà difficile e che richiederà alla Regione Toscana abilità tattica, negoziale e strategica.

Sul tema del federalismo pensa in generale che occorra essere audaci, ma confessa di non aver ancora ben capito quale sia la posizione della Regione Toscana. Avendo fatto alcune valutazioni in cifre sulla proposta che viene dalla Regione Lombardia ed in considerazione dei pochi margini di trattativa che esistono, ritiene che forse convenga spostare l'attenzione sul tema strutturale che consente invece di fare manovre senza dover ricorrere alla negoziazione. Comunque invita a tener conto anche di vantaggi che verrebbero alla Toscana nell'ipotesi di riorganizzazione del federalismo fiscale ed invita la Giunta a chiarire la propria posizione, visto che il tema è già concreto. Ritiene inoltre che il documento nella suo sommario sia completo, ma vorrebbe che si ponesse particolare attenzione al tema dei servizi pubblici locali. Secondo recenti indiscrezioni di cui è a conoscenza, vi sarebbe infatti un disegno del governo di realizzare un mix di liberalizzazione e privatizzazione con il rischio quindi di porre in essere un provvedimento normativo che abbia come sostanziale conseguenza lo stritolamento delle regioni Toscana, Umbria e Marche. Di fronte ai rischi che riguardano il sistema toscano nel suo complesso, invita pertanto a porre attenzione e a trovare il modo di difendersi intelligentemente su una manovra nazionale che potrebbe essere alquanto pericolosa. Su questo versante ritiene quindi che il documento così come è, sia un po' debole. Avanza infine la proposta che l'ipotesi di accordo di programma sulle parti ambientali ed in particolare sull'acqua sia portata tra le priorità sotto l'accordo quadro sulla difesa del suolo e sul rischio idraulico, anche in

considerazione del fatto che queste cose sono nel programma del Governo e che tutto ciò dal punto di vista tattico, rende l'argomento del tutto sostenibile.

PIERLUIGI SORBO - COLDIRETTI

Si associa alla richiesta di Sbandati di dare priorità alle risorse ambientali ed idriche, ed evidenzia che eviterebbe di rimettere in discussione, su alcuni argomenti come gli Ogm, la posizione che la Regione Toscana ha sostenuto. Osserva che in agricoltura il dualismo tra Ministero dell' Agricoltura e la Regione Toscana, non c'è da un punto di vista politico ma da un punto di vista operativo, burocratico, tecnico che poi però rischia di diventare politico. E che per anni la concreta operatività ed i tecnicismi hanno rappresentato momenti di frizione e di scontro e quindi alibi per il raggiungimento o il non raggiungimento dei risultati, Ritiene che non è produttivo immaginare che tutte le questioni costituiscano un banco di prova per vedere chi comanda in agricoltura. perché chi comanda lo dice la Costituzione e cioè la singola Regione. Constata in conclusione che non è più possibile star dietro alla struttura Ministeriale che ha un modo di interpretare le cose, che diverge dalla Regione Toscana e che .fino ad oggi questo tipo di atteggiamento ha creato un contenzioso anche forte dal punto di vista legale .

ANTONIO CHELLI-LEGACOOP TOSCANA

Intervenendo anche a nome dei colleghi del movimento cooperativo, evidenzia come il documento contiene molti temi che pur non essendo delle novità sono però bene messi in ordine e consentono di avere un quadro complessivo più chiaro, non solo dei rapporti politici tra Regione Toscana e Governo, ma anche dell'azione politica che sul piano più generale, essa intende condurre. Nel rilevare quindi che le richieste che vengono presentate dalla Regione Toscana sono richieste alte, ma sensate, pensa che occorre cercare di sfruttare il clima iniziale, che sembra più collaborativo rispetto al passato, ed incalzare fortemente il Governo su quelle necessità che i territori hanno fortemente espresso. A suo giudizio occorre avere una certa cautela sul federalismo fiscale, non tanto perché si è magari a favore o contro per una questione di principio, quanto perché tutti gli eventi economici che vengono fatti poi discendere da esso, vanno valutati alla prova dei fatti, tenendo conto non solo degli effetti diretti ma anche di quelli secondari. Passa quindi a sottolineare un' aspetto che considera di grande importanza dal punto di vista culturale e cioè che in una Regione dove la struttura produttiva è largamente legata alla micro-impresa, rappresenta un elemento strategico la formazione imprenditoriale ossia la crescita di carattere professionale degli imprenditori. Parimenti ritiene importante la presenza di un sistema valoriale, che valorizzi in particolare quelle imprese che spostano le risorse dalla rendita finanziaria alla rendita produttiva, perchè ciò rientra nella logica di uno sviluppo complessivo di una Regione.

Sul sistema infrastrutturale esprime la convinzione che esso rappresenti uno degli elementi essenziali per la competitività della Toscana e la consapevolezza che l'autostrada tirrenica è un' infrastruttura determinante, che va perseguita con determinazione. Ma pensa anche che se pure bisogna insistere sull'autostrada tirrenica, occorre però sapere che i tempi per la sua realizzazione saranno estremamente lunghi e ancora più lunghi, gli effetti per l' economia. Ed in questo scenario gli sembra utile insistere anche per infrastrutture importanti nel settore della logistica, come quelle portuali, che secondo Legacoop assumono un rilievo strategico importantissimo, come dimostra ad esempio il caso della Catalogna, dove lo sviluppo razionale dei porti ha portato a cascata un'incredibile ricchezza, sul territorio di quella Regione.

EMANUELE BERETTI-CGIL

Premette che considererebbe il quadro generale di estrema preoccupazione, se si sommassero eventualmente i nodi di mancanza di collaborazione istituzionale, a provvedimenti del Governo che più che finalizzati a risolvere i problemi fossero invece, in qualche misura costruiti con una grande attenzione all' immagine .

Nel condividere le priorità indicate nel documento perché tra l'altro si tratta di priorità inserite nel PRS, frutto di una lunga e proficua concertazione anche di questo Tavolo, formula le seguenti tre osservazioni:

- 1) sarebbe utile sottolineare direttamente nella premessa del documento quanto siano fondamentali per il sistema economico della Toscana e quindi del suo sviluppo alcuni temi come quello delle infrastrutture e dell'energia, peraltro successivamente affrontati, nonché rafforzare il concetto che molti altri temi enunciati hanno anche forti e consistenti legami anche con le altre Regioni;
- 2) nel documento mentre si descrive la sfida del lavoro occorre parimenti rafforzare un concetto fortemente discusso e condiviso da tutti, cioè andrebbe sottolineata l'esigenza di potenziare le iniziative sui temi del lavoro irregolare, del lavoro nero e della precarietà. Sul tema del lavoro irregolare sottolinea infatti come stanno arrivando anche in Toscana dei fenomeni che sono partiti in altre Regioni e che portano ad un uso improprio di alcune strumenti, come ad esempio l'esplosione dell'uso del part-time in settori come quello dell'edilizia. Nell'edilizia indica in particolare che l'utilizzo del part-time a Firenze, rappresenta ormai il 35% della manodopera, e che più che a far emergere, serve a nascondere le attività, nel senso che chi è impegnato a lavorare non lavora certo per quattro ore al giorno.
- 3) sul tema che riguarda la qualità ed efficienza dei servizi pubblici locali, crede di poter condividere alcune preoccupazioni espresse da Sbandati in merito all'attenzione che potrebbe essere posta dal Governo solo ad alcuni aspetti e solo ad alcune aree del paese, e da questo punto di vista sarebbe utile rafforzare il concetto che si tratta di una sfida che deve puntare ad avere aziende più efficienti e di dimensioni più grandi e che si vince se contemporaneamente si lavora anche per mantenere una qualità alta di indirizzi del lavoro e dei diritti dei lavoratori. Non funziona infatti a suo giudizio porre in relazione da un lato aziende più efficienti e dallo altro lavoratori dotati di meno diritti, come si è visto negli anni passati in altri settori, per una politica che in qualche misura ha pensato ad affrontare le sfide della globalizzazione dentro un ragionamento nel quale la qualità del lavoro ed i diritti dei lavoratori erano considerati secondari.

FAUSTO FERRUZZA- ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Mentre si riserva di produrre osservazioni scritte, dopo che avrà avuto luogo una riunione del direttivo delle Associazioni Ambientaliste, constata che c'è un grande assente nel documento programmatico ed è la sfida e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Si tratta di un tema sovranazionale, ma anche toscano e sulla cui base si potrebbero fare tutta una serie di chiose e di osservazioni a punti e capitoli del testo.

Rispetto alla sfida energetica, rileva che vi è un atteggiamento difensivo e che il documento rischia di apparire altro rispetto alla tematizzazione e caratterizzazione, che in Regione Toscana si sta mirabilmente cercando di introdurre con il Pier.

Gli appare un po' paradossale che nella scansione dei quattro punti richiamati come fondamentali nelle sfide energetiche ci siano anche il metano e la geotermia, mentre invece è assolutamente decisiva per i prossimi anni la sfida per le rinnovabili sulle quali la Regione Toscana ha ancora tanta strada da percorrere.

Sulle rinnovabili, come dimostrano gli impegni assunti durante gli Stati Generali della sostenibilità del novembre scorso, c'è un decalogo delle azioni propositive che la Regione Toscana, intende fare nei prossimi anni ed occorre quindi a suo giudizio cercare di rendere visibili questi impegni nei rapporti anche con il livello nazionale.

Segnala infine che essendovi una situazione di pericolo rispetto ai fondi destinati all'applicazione ed alla declinazione del piano paesaggistico e quindi del codice Rutelli, ritiene che su questo fronte la Regione Toscana debba tenere duro ed esigere quindi quel tipo di stanziamenti che sono assolutamente importanti.

ORESTE GIURLANI-UNCEM

Se in linea generale condivide le priorità nota che non si cita in nessun punto, soprattutto nella parte generale, la questione della sicurezza del territorio e della difesa del suolo. Nel chiedere invece che questa questione venga inserita come priorità, ricorda come c'è un impegno espresso nel Dpef a chiedere al Governo che metta risorse sulla difesa del suolo, ma questo impegno non è stato appunto riportato in maniera esplicita né nella parte generale né nelle dodici strategie del documento. Forse l'osservazione potrà apparire banale ma sottolinea che la prima condizione per le aziende è che ci sia la sicurezza dei territori, in quanto a nessun imprenditore può venire in mente di investire in un territorio dove non c'è sicurezza.

Inoltre siccome tra le priorità c'è di far sì che la Regione Toscana diventi attrattiva rispetto ad investimenti esteri, bisogna garantire che chi viene ad investire trovi sia in montagna che in pianura delle aree industriali o artigianali, non importa se piccoli o grandi, che siano però in sicurezza.

Un'altra priorità importante indica che si trova sulle infrastrutture viarie, proprio perché c'erano più di 500 milioni di euro previsti nella finanziaria sulla viabilità minore, intesa come quella di valico, cioè quella di collegamento nord sud, (con l'Emilia-Romagna, la Liguria, le Marche e l'Umbria.).

Pensa che sia opportuno dedicare anche due righe nel documento per dire che c'è la necessità di dare la priorità anche a questa viabilità, che è apparentemente secondaria rispetto alle autostrade ed alle grandi viabilità.

Nota infine che tutte le volte che nel documento si rammenta le attività produttive, non si cita mai tra le attività fondamentali l'agricoltura, come se a livello nazionale non ci fossero parecchi problemi da risolvere sulle politiche agricole e come se in Toscana, l'agricoltura non fosse tra le attività produttive da valorizzare.

Basti pensare ad esempio al problema di far partire il piano di sviluppo rurale ed alla difficoltà di portare sul territorio le risorse previste di un miliardo di euro sia per problemi urbanistici, che per problemi di bandi.

Infine considerato che il 56% del territorio toscano è di carattere montano, pensa che sia da considerare anche tra le priorità che questo governo applichi finalmente una politica per la montagna, dove ci può entrare tutto dal problema della emergenza idrica a quello della vivibilità e dell'ambiente.

GIANNI PICCHI-CONFCOMMERCIO

Desidera anzitutto ringraziare la Regione Toscana per aver dato l'opportunità di un confronto su un tema così importante e mentre si riserva di fare un approfondimento sui contenuti del documento, esprime il convincimento che temi quali infrastrutture, federalismo energia, competitività delle imprese siano tutti temi di fondamentale importanza, da trattare quindi con il Governo nazionale.

Nota che sulla questione della competitività delle imprese, è importante parlare della competitività di tutte le imprese della Toscana, ed illustrare anche in questo contesto le priorità che riguardano il settore terziario.

Parlando del settore del turismo, fa presente che da più parti le associazioni di categoria hanno chiesto una riduzione dell'Iva a livello nazionale, in modo da poter rendere sempre più competitive le imprese sul panorama internazionale, aumentare la presenza dei turisti, il reddito disponibile e di conseguenza apportare un maggior beneficio per le imprese, l'occupazione, gli enti locali.

Considera inoltre di grande importanza l'attuazione di iniziative, di concerto anche con il Governo nazionale, atte a rilanciare i consumi interni e che si rivolgano in modo particolare ad atti rivolti verso una riqualificazione ed un aumento del potere di acquisto delle famiglie.

Sulla questione dell'energia si sofferma in particolare sui temi del rigassificatore e del metanodotto algerino, per dire che si tratta di infrastrutture non soltanto di interesse regionale, ma di sicuro interesse nazionale.

Da qui la proposta di aprire un Tavolo di confronto anche con il Governo, perché tenendo conto che questo è un servizio che la Toscana dà anche a buona parte del livello nazionale, ci possa essere un ritorno di risparmio a livello di risultato tributario sia per le imprese che per i cittadini della Toscana.

GIULIO SBRANTI-CONFESERCENTI

Nell'indicare che valuta molto positivamente la convocazione del Tavolo per l'esame di questo documento, premette che ha l'aspettativa di poter portare a casa il più possibile dal confronto con il Governo e pone comunque l'esigenza che sia comunque chiaro ai cittadini toscani cosa la Regione Toscana ha chiesto, come lo ha chiesto e che cosa il livello nazionale ha dato.

Vi è cioè a suo giudizio, la necessità di rendere il più possibile pubblica e trasparente la piattaforma del dialogo, in modo che i cittadini toscani possano vedere se verranno fatte scelte di natura diversa ed in modo che chi poi assume delle decisioni le assuma in maniera tale che non venga dato adito a confusione dei rapporti, specie se come gli sembra di capire ormai si va verso il federalismo.

In questo ambito di necessaria chiarezza di rapporti, constata che il documento è fin troppo esaustivo e rischia di avere come contenuti salienti, quelli che nei principali atti di programmazione hanno caratterizzato il dibattito interno al Tavolo, pertanto fondandosi su quanto ragionevolmente ci si può aspettare dal Governo, occorrerebbe a suo giudizio puntare sostanzialmente su due sole priorità, quali gli elementi infrastrutturali ed il federalismo fiscale.

Su quest'ultimo, in particolare, pensa che abbia un rilievo fondamentale per la Regione Toscana in modo da poter ricostruire meccanismi di programmazione e di impostazione economica e di governo.

Dal momento poi che allo stato delle cose si ignora quale tipo di federalismo sarà attuato e quale saranno le disponibilità finanziarie e le manovre possibili, crede che il documento si debba soffermare sulla ricaduta sociale del federalismo e debba contenere un forte richiamo al fatto che ci sia una politica nazionale, che almeno per quanto riguarda il sociale, la sanità e la difesa del territorio, garantisca in modo minimo tutti i cittadini italiani.

VICEPRESIDENTE FEDERICO GELLI

Nel ringraziare tutti i partecipanti per i contributi esposti, ricorda che la filosofia di fondo che ha portato alla costruzione di questo documento è stata quella della programmazione generale e delle politiche di settore, all'interno delle quali si trovano il piano per la mobilità e la logistica, il piano energetico regionale, il Prse.

Aggiunge che il problema a cui la Regione Toscana vuole dare risposta è quello di riuscire ad individuare, con il coinvolgimento anche delle forze sociali, le priorità più significative, le quali si possono concretizzare solo se c'è una politica sinergica con il Governo nazionale.

Rispetto alle evidenze che sono emerse nel dibattito odierno, si dichiara d'accordo sugli elementi che sono stati ripresi e sottolineati da quasi tutti i componenti, perché siano inseriti come priorità delle priorità i temi delle infrastrutture, dell'energia e del federalismo.

Sul federalismo evidenzia l'importanza che su questo tema vi sia un corretto equilibrio e sostiene che sarebbe in questo momento impensabile per la Regione Toscana intraprendere un percorso isolato rispetto alle altre Regioni.

Infatti il muoversi in perfetta sintonia con la maggioranza delle Regioni, è di particolare importanza specie se si considera, come ha messo in luce qualche intervento, che il federalismo fiscale vuol dire anche toccare i delicatissimi equilibri che il sistema può produrre sulle politiche sociali, sulle politiche di welfare, sulle politiche territoriali.

Aggiunge poi di condividere appieno alcune sottolineature che sono state fatte, come quella di riportare all' interno delle priorità il sistema dell' accordo quadro sulle politiche ambientali, (tenendo in particolare considerazione il tema dell' acqua e dei rifiuti) ovvero quella della trasparenza del confronto con il Governo, che rappresenta un modo corretto di fare il punto della situazione rispetto all' opinione pubblica ed ai cittadini.

Nell' indicare quindi che nel documento saranno raccolte molte delle proposte e dei suggerimenti indicati, tenendo però insieme l' organicità e la filosofia di fondo che è frutto anche delle politiche di programmazione della Regione Toscana, e nel ribadire che le tre questioni essenziali infrastrutture, energia, e federalismo costituiranno le priorità delle priorità, dice che passare " dalle politiche del dire alle politiche del fare" gli sembra che sia la formula migliore che può sintetizzare per il prossimo futuro il comune impegno della Regione Toscana e dei partecipanti al Tavolo.

Alle ore 13,40 non essendovi altri argomenti da discutere la riunione si conclude.

D.P./U.P.